



Laudato sì

PISTE PER UNA PROPOSTA EDUCATIVA

Tre parole chiave dalla Laudato sì

Dalla sintesi della teologia e della spiritualità ebraico-cristiana sulla relazione con il creato proposta dall'enciclica «Laudato sì» (2015) – LS da adesso in poi-, noi possiamo cogliere tre parole/azioni chiave che orientano il nostro approccio:

Contemplare – Custodire - Coltivare

Sono i tre atteggiamenti fondamentali che l'uomo della Bibbia è chiamato a vivere nei confronti della creazione, atteggiamenti che orientano al modo di stare nella realtà in modo sano ed equilibrato, superando l'approccio utilitaristico tipico della cultura consumista.

Contemplare

Sono molti i passaggi dell'enciclica che richiamano questo approccio necessario. Essi si appoggiano soprattutto ai testi biblici sapienziali e in particolare al libro dei Salmi. Anche nella tradizione spirituale mistica troviamo molti richiami a questa esigenza fondamentale.

*Dio ha scritto un libro stupendo, «le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo». I Vescovi del Canada hanno espresso bene che nessuna creatura resta fuori da questa manifestazione di Dio: «Dai più ampi panorami alla più esili forme di vita, la natura è una continua sorgente di meraviglia e di reverenza. Essa è, inoltre, una rivelazione continua del divino». I Vescovi del Giappone, da parte loro, hanno detto qualcosa di molto suggestivo: «Percepire ogni creatura che canta l'inno della sua esistenza è vivere con gioia nell'amore di Dio e nella speranza». **Questa contemplazione del creato ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare, perché «per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce paradossale e silenziosa».** Possiamo dire che «accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture **c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfolgorare del sole e nel calare della notte**». Prestando attenzione a questa manifestazione, l'essere umano impara a riconoscere sé stesso in relazione alle altre creature: «Io mi esprimo esprimendo il mondo; io esploro la mia sacralità decifrando quella del mondo». (LS 85)*

Contemplare – I Salmi

Salmo 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Salmo 19,2-7

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.
Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
*per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*
*Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.*
Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Contemplare

*L'universo non è sorto come risultato di un'onnipotenza arbitraria, di una dimostrazione di forza o di un desiderio di autoaffermazione. **La creazione appartiene all'ordine dell'amore.** L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata» (Sap 11,24). Così, **ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre**, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. (LS 77)*

*Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua. **Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi.** Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio. La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale, e ognuno di noi conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa tanto bene. (LS 84)*

Custodire

All'origine della vocazione umana alla vita, narrata nel testo della creazione dell'uomo, si colloca la responsabilità di custodire la creazione intera.

*È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, **«custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare.** Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma **ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future.** In definitiva, «del Signore è la terra» (Sal 24,1), a Lui appartiene «la terra e quanto essa contiene» (Dt 10,14). (LS 67)*

*Vivere la vocazione di **essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa,** non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.* (LS 217)

Custodire la terra e i fratelli

L'invito a custodire la creazione di Dio ha sempre una doppia dimensione che coinvolge sia la creazione, che i fratelli che Dio ci ha posto accanto. Nessuno può dire, come Caino, io non sono custode del fratello (Cfr. Gen 4)

*Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è **tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani**. È evidente l'incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito. Ciò mette a rischio il senso della lotta per l'ambiente. Non è un caso che, nel cantico in cui loda Dio per le creature, san Francesco aggiunga: «Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore». **Tutto è collegato**. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società. (LS 91)*

Custodire la terra e i fratelli

Quando parliamo di **“ambiente”** facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. **Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati.** Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà. Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. **È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale.** Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura. (LS 139)

Coltivare

*Allo stesso tempo, il pensiero ebraico-cristiano ha demitizzato la natura. Senza smettere di ammirarla per il suo splendore e la sua immensità, non le ha più attribuito un carattere divino. In questo modo **viene sottolineato ulteriormente il nostro impegno nei suoi confronti. Un ritorno alla natura non può essere a scapito della libertà e della responsabilità dell'essere umano, che è parte del mondo con il compito di coltivare le proprie capacità per proteggerlo e svilupparne le potenzialità.** Se riconosciamo il valore e la fragilità della natura, e allo stesso tempo le capacità che il Creatore ci ha dato, questo ci permette oggi di porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato. Un mondo fragile, con un essere umano al quale Dio ne affida la cura, interpella la nostra intelligenza per riconoscere come dovremmo orientare, coltivare e limitare il nostro potere. (LS 78)*

Tutto è connesso

La LS ripete come un ritornello questa affermazione per sottolineare che la cura del creato è strettamente legata alla difesa della dignità dell'uomo e all'impegno per la creazione di sistemi sociali ed economici che garantiscano uno sviluppo integrale.

*... quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità. Di conseguenza, è vero anche che **l'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani**. Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone. Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura «è contrario alla dignità umana». Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: «**Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo**». Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra. (LS 92)*

Tutto è connesso

*L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo. **Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso. Il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti, e neppure gli atomi o le particelle subatomiche si possono considerare separatamente.** Come i diversi componenti del pianeta – fisici, chimici e biologici – sono relazionati tra loro, così anche le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere. Buona parte della nostra informazione genetica è condivisa con molti esseri viventi. Per tale ragione, le conoscenze frammentarie e isolate possono diventare una forma d'ignoranza se fanno resistenza ad integrarsi in una visione più ampia della realtà. (LS 138)*

Una sfida educativa

Nella LS il Papa ha ben presente che per affrontare la questione della cura della «casa comune» non saranno sufficienti interventi economici o ambientali, ma che occorre affrontare una vera e propria sfida educativa, che non si deve limitare ad informare sulla situazione della crisi ambientale e sulle cause che l'hanno generata, ma si deve proporre di far nascere – soprattutto nelle giovani generazioni che sembrano più sensibili a queste tematiche – nuove abitudini.

La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. ***Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa.*** (LS 209)

Una sfida educativa

Quali sono le istanze fondamentali di tale sfida educativa?

- Si parla di **un'ecologia della vita quotidiana** (LS 147) che chiede di impattare sulle abitudini feriali delle persone. Questa prospettiva deve interpellare necessariamente **le famiglie** che sono il luogo naturale per una educazione integrale (non settoriale). Nella famiglia si impara quell'atteggiamento ecologico fondamentale legato a tre parole: **permesso, grazie e scusami** che costituiscono la chiave di volta per un approccio alla realtà e alle relazioni che non sia prepotente e rapace. (LS 213)
- Si richiede un'**apertura al Mistero** (LS 210) che consente all'impegno ecologico di essere sostenuto da un senso più profondo. *«Ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella **solidarietà**, nella **responsabilità** e nella **cura** basata sulla **compassione**».*

Una sfida educativa

- La sfida educativa deve fare i conti con la sfida antropologica che richiede la formulazione di un **nuovo modello di uomo, di società e di vita**.

*L'educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di **diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura**. Altrimenti continuerà ad andare avanti il modello consumistico trasmesso dai mezzi di comunicazione e attraverso gli efficaci meccanismi del mercato. (LS 215)*

È proprio su questo ultimo aspetto, animato dall'apertura al mistero, che si colloca la proposta che LS ci rivolge di una conversione ecologica e di una spiritualità ecologica, proposta che si sviluppa in tutto il cap. 6 dell'enciclica.

Conversione e spiritualità ecologica

- Considerare la dimensione interiore della crisi ambientale e sociale: *Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», la crisi ecologica è un appello a una profonda **conversione interiore**.* (LS 217)
- *La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una **conversione comunitaria**.* (LS 219)
- *Tale conversione comporta vari atteggiamenti che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza. **In primo luogo implica gratitudine e gratuità**, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi... **Implica pure l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale.** Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri. **Inoltre, facendo crescere le capacità peculiari che Dio ha dato a ciascun credente, la conversione ecologica lo conduce a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo**, al fine di risolvere i drammi del mondo, offrendosi a Dio «come sacrificio vivente, santo e gradito» (Rm 12,1). Non interpreta la propria superiorità come motivo di gloria personale o di dominio irresponsabile, ma come una diversa capacità che a sua volta gli impone una grave responsabilità che deriva dalla sua fede.* (LS 220)

Conversione e spiritualità ecologica

La spiritualità cristiana propone **un modo alternativo di intendere la qualità della vita**, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. (LS 222)

Quali sono le caratteristiche di questo modo alternativo? **«Sana umiltà e felice sobrietà»**

- **Sobrietà:**

*La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa **apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne fanno godere**. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. **Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera**. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita. (LS 223)*

Conversione e spiritualità ecologica

- Umiltà:

*Bisogna avere il coraggio di parlare dell'integrità della vita umana, della necessità di promuovere e di coniugare tutti i grandi valori. La scomparsa dell'umiltà, in un essere umano eccessivamente entusiasmato dalla **possibilità di dominare tutto senza alcun limite, può solo finire col nuocere alla società e all'ambiente**. Non è facile maturare questa sana umiltà e una felice sobrietà se diventiamo autonomi, se escludiamo dalla nostra vita Dio e il nostro io ne occupa il posto, se crediamo che sia la nostra soggettività a determinare ciò che è bene e ciò che è male. (LS 224)*

- Armonia interiore

La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. (LS 225)

Conversione e spiritualità ecologica

- Il valore del riposo

*L'essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo all'ambito dello sterile e dell'inutile, dimenticando che così si toglie all'opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. **Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte della nostra essenza. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale.** La legge del riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno, «perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero» (Es 23,12). Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri. (LS 237)*

Ci chiediamo:

- Contemplare, custodire, coltivare. Quale di queste azioni chiave ci sembra di dover sottolineare nella proposta dei nostri eventi formativi? Attraverso quali attenzioni?
- Tutto è connesso. Come viviamo la responsabilità di richiamare un equilibrio tra le diverse dimensioni dell'ecologia integrale (rispetto e cura dell'ambiente e delle relazioni)?
- Una sfida educativa. Quanto impatta la nostra proposta sulla vita quotidiana dei nostri ragazzi/ragazze? Ci poniamo questo orizzonte educativo? Quale rimando alla vita familiare?
- Una sfida educativa. Quale consapevolezza emerge dalla nostra proposta dell'esigenza di presentare un modello alternativo di vita, di uomo/donna e di società?
- Una sfida educativa. Quale l'ideale di qualità di vita che proponiamo? Quale posto per la proposta di uno stile di sobrietà felice e di sana umiltà?
- Conversione ecologica. Come aiutiamo i nostri ragazzi/ragazze a sviluppare le loro capacità nell'orizzonte di un servizio capace di incidere sulla realtà e renderla migliore?